



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marcopetrella.it



Autoritratto a stampa

Renato Barilli
pagine 512, euro 20,00
Fausto Lupetti Editore

C'è più di mezzo secolo di carriera in questo libro che ripercorre la vita di Renato Barilli, fra arte e letteratura: dall'Informale all'incontro con Luciano Anceschi, dal Gruppo 63 ai tanti articoli scritti per i quotidiani.

ROBERTO CARNERO

robbicar@libero.it

Quando un professore universitario va in pensione, soprattutto se è, come si dice, «di chiara fama», colleghi ed allievi gli confezionano un bel volume di saggi per omaggiarlo. «Sudi in onore di Pinco Pallino» è la dicitura tradizionale. Alle soglie della pensione, Renato Barilli, docente di Fenomenologia degli stili al Dams di Bologna, ha voluto evitare che si realizzasse, in suo onore, una simile operazione: «Mi faceva addirittura ribrezzo pensare che nel mio nome si fabbricasse qualche ulteriore risma di carta stampata, oltre il quantitativo abbondante e forse addirittura abnorme che io stesso, nei quasi sessant'anni di carriera, avevo fatto nascere, come pesante scia lasciata dietro il mio passaggio».

Ecco quindi che Barilli ha deciso di sostituire il probabile volume collettaneo, con un volume di cui è autore egli stesso: *Autoritratto a stampa* (Fausto Lupetti Editore, pagine 512, euro 20,00). Si tratta di una sorta di autobiografia intellettuale, densa di informazioni e di dati, ma di piacevolissima lettura, essendo

BARILLI IL RACCONTO DI UNA VITA

Autoritratto a stampa è una sorta di autobiografia intellettuale

Barilli un abile affabulatore. L'autore racconta la propria vita e la propria formazione culturale, dagli anni della vita scolastica e universitaria per arrivare al presente, passando attraverso tutte le tappe della sua brillante carriera di studioso di letteratura e di arti figurative. E proprio su questa scissione (arte e letteratura) della sua personalità di critico e docente, Barilli riflette, sostenendo che tale versatilità forse è andata a scapito dei risultati – ma noi che conosciamo la sua produzione, dobbiamo smentirlo senz'altro – ma che gli ha consentito una più ampia apertura di sguardo. Un'apertura che, aggiungiamo noi, effettivamente a stento cercheremmo in altri critici della sua generazione. Lo testimonia, nell'un campo come nell'altro, la sua attenzione alle nuove forme di espressione, quelle che potremmo chiamare, per semplificare,



giovani. Ma il dato anagrafico degli autori studiati non è certo quello determinante. Ciò che a Barilli è sempre stato a cuore è l'attitudine sperimentale, la tendenza a rivitalizzare le forme all'insegna di una volontà di innovazione.

IL GRUPPO 63

In questa sua concezione dell'arte e della letteratura ha giocato un ruolo fondamentale l'esperienza del Gruppo 63, forse l'esperienza più importante della sua carriera intellettuale, il punto di partenza da cui si è mossa tutta l'attività successiva. Di quel movimento, infatti, Barilli è stato una delle principali voci critiche.

A un certo punto – racconta nel libro – avrebbe voluto spingersi in prima persona nei territori della creatività artistica, dipingendo. Poi, però, ha preferito fare un passo indietro. Il che è da apprezzare, perché è una testimonianza autorevole che contribuisce a restituire pienezza e dignità all'attività critica, in un contesto storico e culturale in cui essa appare fortemente screditata e in cui proliferano critici, giornalisti e professori che si improvvisano artisti (scrittori, poeti e quant'altro). Con risultati, il più delle volte, di cui si sarebbe fatto volentieri a meno.

Il «contributo alla critica di se stesso» messo insieme da Barilli registra poi, per decenni, i principali momenti della scena artistica e letteraria, offrendo sempre al lettore, dal punto di vista di un protagonista dei movimenti, delle correnti, dei dibattiti, informazioni preziose e spesso inedite. A completare il volume, una bibliografia completa degli scritti a stampa di Renato Barilli: compresi quelli legati alla lunga militanza giornalistica, sulle colonne di vari quotidiani nazionali. Come il nostro, su cui Barilli è tuttora titolare della critica d'arte. ●

FRESCHI DI STAMPA

Noam Chomsky

Lingua, logica e filosofia



Il linguaggio e la mente
Noam Chomsky
traduzione di Arnaldo De Palma
pagine 292
euro 29,00
Bollati Boringhieri

Dal linguista Usa, fondatore del «generativismo», un volume che documenta lo stretto legame tra lingua, psicologia, logica e filosofia. Dopo la messa a punto della sua «grammatica generativa trasformazionale», la disciplina si è dovuta confrontare con l'arditezza di questa formulazione. Il libro è il risultato di 40 anni di ricerche. **R. CARN.**

AA. VV.

Scrivere sotto Putin



Russian Attack
AA.VV.
a cura di Marco Dinelli e Galina Denissova
pagine 192
euro 14,00
Salani Editore

È un libro firmato da tre narratori russi tra i più attivi delle ultime leve: Viktor Erofeev, Eduard Limonov, Vladimir Sorokin. Al centro del loro lavoro il tema del conflitto tra intellettuali e potere. La Russia di Putin non sembra propensa a democrazia e trasparenza. I racconti lo dimostrano. **R. CARN.**

Chomsky - Pappé

La guerra di Israele



Ultima fermata Gaza
Noam Chomsky - Ilan Pappé
a cura di Frank Barat
trad. di Massimiliano Manganelli
pagine 272
euro 16,80
Ponte alle Grazie

Chomsky è anche un intellettuale impegnato. Come Ilan Pappé, il quale, avendo da israeliano sostenuto il boicottaggio internazionale del suo Paese, ha dovuto lasciare l'Università di Haifa, per trasferirsi nel Regno Unito. Dove ci porta la guerra di Israele contro i Palestinesi? È la domanda a cui il volume cerca di rispondere. **R. CARN.**

Luis Sepúlveda

Memorie di Cile



Ritratto di gruppo con assenza
Luis Sepúlveda
traduzione di Ilde Carmignani
pagine 160
euro 16,00
Guanda

I ricordi di una vita hanno offerto al grande narratore lo spunto per questo libro di brevi racconti e piccoli ritratti. La storia del Cile, ma anche i viaggi, gli incontri. In un capitolo, a 20 anni dal *Vecchio che leggeva romanzi d'amore*, l'autore rievoca la genesi di quel fortunato romanzo. **R. CARN.**

Gatti e farfalle dalla penna di Delio Tessa

R. C.
robbicar@libero.it

Per fortuna ci sono studiosi come Massimo Novelli – docente di Letteratura italiana contemporanea all'Università degli Studi di Milano – che passano la vita, da bravi «topi di biblioteca», a sfogliare le annate di riviste polverose. Scoprendo tesori insospettati. Come alcuni raccontini per ragazzi di Delio Tessa (1886-1939), uno dei massimi poeti dialettali del '900, autore di versi in milanese che si riallacciano all'illustre tradizione di Carlo Porta. Ma nella sua formazione c'erano anche Baudelaire e i simbolisti francesi. Per chi lo conosce come versificatore, il volume ora curato da Novelli è un'autentica sorpresa. Si intitola *Gatti, farfalle, bimbi e pigotte* (Casagrande, pagine 80, euro 14,00) e comprende sei pezzi scritti da Tessa per il «Corriere dei Piccoli» tra il 1912 e il 1913. Novelli mostra bene come anche quando si applica alla scrittura per i bambini lo stile di Tessa è inconfondibile: dall'insistenza sulle note funebri al frequente ricorso ai dialoghi, dall'attenzione alla quotidianità borghese all'affettuosa ironia con cui la realtà è rappresentata. Racconti per l'infanzia, ma anche narrazioni gustose per i lettori più grandi. La cura tipografica e le deliziose illustrazioni fanno del volume una bella idea per una strenna natalizia. ●